

L' antico festino di mezz' agosto

di Salvatore Accardi ©

È semplice incuriosire con inedite storie su mogli cacciate di casa per il sospetto d' aver tradito il coniuge, di litigi tra suocere e nuore conviventi sotto lo stesso tetto, di tentate carcerazioni, discolpe, seduzioni e "dichiarazioni d' animo" lette in diverse minute notarili che rimandiamo a future edizioni. Ci sembra più utile, invece, parlare dello scomparso festino di ferragosto pieno di folclore, quando si celebrava la festa di Sant' Alberto, antico patrono della Città e della Madonna di



Trapani con le connesse processioni.

Quella del simulacro della "Gran Signora" si festeggiava in concomitanza con la processione dei "personaggi a cavallo, delle bare, del cereo" e della corsa dei cavalli berberi. Ogni anno i senatori trapanesi destinavano parecchie onze per organizzare il festino, collocando per le principali vie

cittadine le *paramiti*, ovvero le strutture piramidali in ferro con porta ceri. Si decorava il prospetto del palazzo senatorio con il cosiddetto apparato che cambiava d' anno in anno, e nella Loggia avvenivano i festeggiamenti con musica eseguita nel soppalco ivi collocato.

Tra i tanti elenchi notarili letti sull' ultra centenario festino di mezz' agosto ricordiamo quello del 1813, organizzato dal sacerdote Giuseppe La Bruna, ingegnere del Senato. La festa terminò con il rinfresco dei partecipanti e con il solito spettacolo di fastosi e costosi giochi d' artificio.

Il 16 Agosto, i massari prima di collocare il simulacro della Madonna su un grande carro, bagnarono le ruote con acqua marina in modo che



L' antico festino di mezz' agosto

di Salvatore Accardi ©

le raggere di legno impregnate aderissero strettamente ai cerchi di ferro i cui mozzi si ingrassarono con il “sivo”. Dopo aver “*tirato il velo alla statua della Madonna*”, evento che scioglieva i voti dei fedeli, cominciava la processione e la sfilata dei personaggi e maestranze con le insegne delle rispettive arti poste sulle bare o vare. Alcune personalità accomodate su due piccoli carri tirati a mano dai devoti, alternarono la rappresentazione recitando scene della Bibbia e intonando canti religiosi. Partecipavano al corteo, sistemati su “*una tavola di faggio per sedere*” il “*Maestro di Cappella*” che compose le cantate e i venti strumentisti “*inclusi li 4 cantanti, 2 violini ed 1 tenore da Marsala perché chiamati appositamente essendo a carico loro il viaggio, la tavola [mensa] e altre spese*” .

Era probabilmente la stessa orchestra che di solito suonava nell' angusta sala del teatro di San Gaspare. Nella rassegna intervennero “*4 cavalli per tirare il carretto, 5 cavalli per la banda, 10 per li personaggi, 20 assistenti vestiti con decente vestiario per portare le torce a vento vicino li carri e personaggi.*”

Conclusa la manifestazione, i consoli delle maestranze distribuirono alla gente il “*complimento in dolci [confetti e moscardini], rinfresco alli cantanti del carretto e personaggi, alli cocchieri, al Maestro Carroziere per osservare li traini di detti carri e per situare la statua ed assisterla per tutta la processione sopra il carro ed alla fine restituirla nel suo luogo.*”

In un' àpoca del 1806 nel “*giorno della festività di nostra Gran Signora Maria Santissima di Trapani alli 16 Agosto*” oltre la corsa dei cavalli berberi e la processione delle bare, con le solite pose e trattenimenti, intervennero con le torce di cera in mano *il Governatore Militare, il Capitano Giustiziere, i quattro Senatori, il Prefetto, il Sindaco, due Mazzieri, quattro Paggi, e gli Officiali.*

L' antico festino di mezz' agosto

di Salvatore Accardi ©

Questo spettacolo è stato descritto dal canonico *Fortunato di San Francesco* nome secolare di Fortunato Mondello, che nel suo libro "Spettacoli e feste popolari" del 1882, afferma che *"la corsa dei berberi [avveniva] al dopo pranzo e la sera si svolse la processione secolare di tutte le Maestranze, conducente le rispettive Bare. A schiarimento della processione delle Bare - e ce n' erano di magnifica struttura - si conservavano nelle Congregazioni e Compagnie. Contenevano i Santi Patroni e titolari delle Maestranze [e l' insegna di cera per ciascun' arte]. Furono abolite nel 1820."*

Il palermitano Giuseppe Pitrè nelle sue "Feste Patronali in Sicilia" del 1894, afferma che ognuna di queste bare *"era seguita da una macchina: opera d' arte e di magnificenza. Codesta processione richiama a quella della festa dei Cerei o Ciliij, che si celebrò il Lunedì di Pasqua di Resurrezione, [che secondo l' autore] dapprincipio celebravasi il 15 Agosto."*

La processione è narrata anche dal patrizio Nicolò Maria Burgio Clavica, che il 5 aprile 1779, annotava nel suo "Diario" la formazione del corteo che si portava alle porte



dell' Annunziata, nel quale *"anticamente precedevano gli schiavi, seguiti dalla comunità dei padri Carmelitani, con la croce avanti e dopo successivamente tenevano dietro i rispettivi ceti delle Maestranze. Si recavano al tempio dell' Annunziata e presentavano alla Vergine quest' annua offerta. In processo di tempo divenne popolare."*

Si vedevano de' carri e delle bare, chiamate macchinette, ciascuna delle quali portava le insegne del ceto a cui apparteneva. I carri erano seguiti da strumenti musicali, e le Maestranze gittavano al popolo spettatore confetti, pane benedetto, mandorle verdi, ceci rosolati ed altre sino alla

L' antico festino di mezz' agosto

di Salvatore Accardi ©

porta d' Austria, chiamata la porta della Madonna, dove terminava la processione” .

Anche in una quietanza notarile della “*Marina dei Pescatori della [chiesa della] Grazia*”, leggiamo l' annotazione del “*complimento alli massari del senato nel giorno del cereo; per condurre la bara del cereo e trasporto delle confetti e rinfresco ai porteri; 16 agosto: per il trasporto della Bara in Processione*” .



Interposta a queste manifestazioni avveniva la cosiddetta “*fera*” che attirava tanta gente proveniente da città e paesi limitrofi. In quei giorni, orafi, argentieri, vasari, sarti, corallari, funai e altre maestranze espongono e vendono i manufatti collocati in apposite vetrinette disposte dentro le baracche, dove i mastri e i garzoni di bottega dormivano sui letti rimovibili di campo, bevendo e abbeverando le bestie nell' abbeveratoio costruito su richiesta dei padri Carmelitani.

Il canonico Leonardo Orlandini, in “*Trapani succintamente descritta*”, sostiene che la prima fiera si è svolta nel 1315 “*nell' Arsenale affrente del Convento di Sant' Agostino*”, ora Piazza Scarlatti e si organizzava ogni anno l' otto d' agosto. La rassegna campionaria terminava il 24 agosto e “*da questo di sino al termine di questo mese è appunto quel tempo in cui si costuma mutare abitazione e finire le pigioni*” . Secondo il calcolo dell' indizione, a settembre si rinnovavano le annuali pigioni scadute contrattualmente in agosto.

Alle soglie del ventennio dell' Ottocento l' originario e fastoso festino di mezz' agosto scomparve nella stessa maniera in cui si attenuava l' intervento delle maestranze negli affari civili lasciando la memoria nei ricordi dei vecchi che l' hanno testimoniato a diversi giovani scrittori di quel periodo.

© Salvatore Accardi, Luglio 2009